



Province in bici

Coordinamento nazionale

1. Premessa

Premesso che:

- la bicicletta ha conosciuto in questi anni un deciso rilancio, qualificandosi sulle brevi distanze come una valida alternativa ai mezzi a motore ed anche sulle più lunghe ove integrata con il trasporto pubblico;
- la rete ciclabile – costituita da apposite dotazioni infrastrutturali (quali piste ciclabili, sottopassi, passerelle, aree di sosta) e presidiata da provvedimenti di moderazione del traffico - risponde all'esigenza di chi, dovendosi spostare per motivi di lavoro, di studio, di svago e turismo, intende optare per un mezzo di trasporto pratico, economico e assolutamente non inquinante;
- diverse realtà provinciali e comunali si stanno dotando di reti di percorsi ciclabili sempre più articolate e diffuse;
- sempre più frequentemente le reti ciclabili locali si intrecciano con i grandi percorsi europei e si integrano con altre modalità di trasporto, ponendo le basi per un sistema di mobilità ecologica e compatibile;
- le reti ciclabili costituiscono occasione di fruizione e valorizzazione turistica e paesaggistica del territorio;
- già oggi in molte realtà italiane oltre il 10% degli spostamenti viene effettuato utilizzando la bicicletta;
- lo sviluppo delle reti ciclabili costituisce occasione strategica tanto nell'ottica di riduzione dell'inquinamento atmosferico, quanto per il miglioramento del traffico, il risparmio energetico, economico e per la salute;

Rilevato che:

- il ruolo delle Province italiane può essere strategico nella pianificazione dei sistemi territoriali della mobilità ciclistica integrata, nell'ambito delle proprie competenze di coordinamento territoriale, nello stimolare le iniziative proprie, dei Comuni e nel proporre e realizzare gli itinerari sovralocali e interregionali;
- la progettualità ciclabile è un obiettivo strategico per il miglioramento ambientale e architettonico dei luoghi e del paesaggio

Preso atto che:

- il Tavolo nazionale per la mobilità sostenibile, istituito con D.M. del 30.11.2006, è articolato in sei gruppi di lavoro
- il gruppo della Mobilità ciclistica è coordinato dall'Unione Province italiane

Ritenuto che

- *la rete ciclabile debba essere considerata come un vera e propria rete infrastrutturale di livello nazionale, al pari della rete stradale e ferroviaria, inserita nelle reti ciclabili di livello europeo, integrata con le altre modalità di trasporto;*
- *la segnaletica della rete ciclabile debba presentare caratteri uniformi ed omogenei su tutto il territorio nazionale, prevedendo adeguate ed efficaci rappresentazioni relativamente alle norme di comportamento e alle indicazioni per utenza;*

- *le norme di comportamento, di sicurezza e di uso delle sedi ciclabili, debbano essere disciplinate giuridicamente in modo unitario, omogeneo, anche sotto il profilo sanzionatorio ed in armonia con le norme europee ove esistenti;*
- *le norme debbano contenere prescrizioni relative alla fruibilità in condizioni di sicurezza delle strade arginali e delle strade alzaie;*
- *l'auspicata normativa di settore debba essere finalizzata ad orientare efficacemente l'azione amministrativa degli Enti Pubblici, anche allo scopo di evitare il contenzioso connesso alle responsabilità derivanti dagli eventi che si possono verificare nell'utilizzo delle reti ciclabili;*
- *le Province italiane debbano coordinarsi fra loro per confrontare le diverse realtà, valorizzando le esperienze positive e unendo gli sforzi per la realizzazione di politiche per la mobilità ciclistica.*

Tutto ciò richiamato i firmatari del presente documento,

Sottoscrivono la seguente intesa

1. Atto costitutivo

E' costituito, con la sottoscrizione del presente documento, il "Coordinamento nazionale delle Province in bici".

2. Finalità del coordinamento

Scopo del coordinamento è:

- ❑ Promuovere e sviluppare la cultura politica e tecnica degli amministratori pubblici e degli enti locali per la definizione e il sostegno di politiche attive a favore della mobilità ciclistica;
- ❑ Promuovere la predisposizione di uno specifico apparato normativo riguardante la rete ciclabile nazionale;
- ❑ Stimolare l'Unione Europea, lo Stato e le Regioni affinché, ciascuno per propria competenza, promuova le opportune iniziative di governo e di finanza;
- ❑ Comunicare all'opinione pubblica e ai cittadini tutti l'utilità, l'economia e la salubrità della locomozione ciclistica;

3. Organizzazione del coordinamento

Il coordinamento si articola in iniziative permanenti e in attività di Forum periodici delle Province ciclabili per:

- ❑ verificare le strategie da condividere;
- ❑ condividere e promuovere iniziative;
- ❑ raccogliere dati informativi sulle politiche di scala vasta (regionali e provinciali) e la loro messa a disposizione in un database accessibile;
- ❑ evidenziare criticità in essere e delineare soluzioni percorribili;
- ❑ promuovere campagne nazionali permanenti di stimolo alla mobilità ciclabile;
- ❑ stimolare maggiori politiche nazionali e regionali a sostegno della mobilità ciclabile con la convergenza di risorse consistenti all'uopo destinate;
- ❑ approfondire temi di interesse comune.

Hanno aderito

<i>Ascoli Piceno</i>	<i>Brindisi</i>	<i>Mantova</i>	<i>Torino</i>
<i>Asti</i>	<i>Chieti</i>	<i>Milano</i>	<i>Trento</i>
<i>Bari</i>	<i>Cremona</i>	<i>Perugia</i>	<i>Treviso</i>
<i>Belluno</i>	<i>Ferrara</i>	<i>Pescara</i>	<i>Venezia</i>
<i>Bergamo</i>	<i>Isernia</i>	<i>Reggio Emilia</i>	
<i>Bologna</i>	<i>Lodi</i>	<i>Teramo</i>	
<i>Brescia</i>	<i>Lucca</i>	<i>Terni</i>	